

cune Legioni, che si aspettavano dall' Illirico. Ma prevalse quello di Ottone, Tiziano, e Procolo, a' quali parve meglio di venir senza dimora a battaglia, perchè i Pretoriani credendosi tanti Marti, si tenevano in pugno la vittoria, e tutti ansavano di ritornarsene tosto alle delizie di Roma. (a) Lo stesso Ottone impaziente per trovarsi in mezzo a tanti pericoli, fra l'incertezza delle cose, e il timore di qualche rivolta de' soldati, era nelle spine; e però si voleva levar d'affanno con un pronto fatto d'armi. Ma da codardo si ritirò a Brescello, dove il fiume Enza sbocca nel Po, per quivi aspettar l'esito delle cose: risoluzione, che accrebbe la sua rovina, perchè seco andarono molti bravi Uffiziali, e molti soldati, con restare indebolita l'Armata sua, in mano di Generali discordi fra loro, e poco ubbiditi, e senza quel coraggio di più che loro avrebbe potuto dar la presenza del Principe. Seguì qualche picciolo fatto fra gli staccamenti delle due Armate; ma finalmente quella di Ottone, passato il Po, andò a postarsi a qualche miglio lungi da Bedriaco, villa posta fra Verona e Cremona, più vicina nondimeno all'ultima verso il Fiume Oglio, dove si crede, che oggidì sia la Terra di Caneto. Molte miglia separavano le due Armate: ed ancorchè Suetonio e Mario ripugnassero alla risoluzione concepita da Procolo di andare nel dì seguente, (cioè circa il dì 15. d'Aprile) ad assalire i nemici, perchè l'arrivar colà stanchi i soldati, era un principio d'esser vinti: Procolo persistè nella sua opinione, perchè sollecitato da più lettere di Ottone, ch'è voleva battaglia. Si venne in fatti al combattimento (b), che fu sanguinosissimo, credendosi, che fra l'una e l'altra parte restassero sul campo estinte circa quaranta mila persone, perchè non si dava quartiere. Ma la vittoria toccò all'Armata di Vitellio. I Generali di Ottone, chi quà chi là fuggitivi scamparono colle reliquie della lor gente il meglio che poterono, valendosi del favor della notte. (c) Ma perchè nel dì seguente si aspettavano di nuovo addosso il vittorioso esercito, con pericolo d'esser tutti tagliati a pezzi: gli Uffiziali, soldati, e lo stesso Tiziano, Fratello di Ottone, che si trovarono insieme, s'accordarono di fare una deputazione a Valente e Cecina, per rendersi. Fu accettata l'offerta, ed unitesi le non più nemiche Armate, ognun corse ad abbracciar gli amici, a detestar gli odj passati, a condolarsi delle morti di tanti. Giurarono i vinti fedeltà a Vitellio, e cessarono tutti i rancori. Portata questa lagrimevol nuova ad Ottone, dimorante in Brescello, non mancarono

(a) *Plutarc.  
in Othone.*

(b) *Dio l. 64*

(c) *Plutarc.  
in Othone.*